

“Nel cerchio magico del mio giardino”

Ettore A. Sannipoli

Guardando e riguardando le belle foto di Mario Pierotti, mi sono tornati in mente i gemelli Lewis e Benjamin Jones, protagonisti del romanzo di Bruce Chatwin *Sulla collina nera*: un'intera vita – quella dei due inseparabili fratelli – passata nella fattoria familiare, in una zona scarsamente abitata tra Galles e Inghilterra: impossibilitati com'erano ad abbandonare quel luogo, ma sempre pronti a viaggiare oltre il 'cerchio magico' che li stringeva grazie al dono stupefacente della fantasia.

Anche un circoscritto giardino domestico, al pari di una sperduta fattoria, può riservare sorprese infinite, diventare qualcosa di più esteso e complesso di ciò che fisicamente è, fino a rappresentare un universo intero.

Così scriveva nel 1624 Galileo Galilei a Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei, a proposito del microscopio da lui perfezionato poco prima:

«Invio a Vostra Eccellenza un occhialino per vedere da vicino le cose minime, del quale spero che ella sia per prendersi gusto e trattenimento non piccolo, ché così accade a me». [...] «Io ho contemplati moltissimi animalucci con infinita ammirazione: tra i quali la pulce è orribilissima, la zanzara e la tignuola son bellissimi; e con gran contento ho veduto come facciano le mosche et altri animalucci a camminare attaccati a' specchi, et anco di sotto in su. Ma Vostra Eccellenza haverà campo larghissimo di osservar mille e mille particolari, de i quali la prego a darmi avviso delle cose più curiose. In somma ci è da contemplare infinitamente la grandezza della natura, e quanto sottilmente ella lavora, e con quanta indicibil diligenza».

Oggi, grazie al progresso della tecnica fotografica, e macrofotografica in particolare, è possibile fissare in immagini soggetti molto piccoli trami-

te forti rapporti di ingrandimento. Così la meraviglia di «contemplare infinitamente la grandezza della natura» con «un occhialino per vedere da vicino le cose minime» è diventata patrimonio comune. Ma non per questo viene meno il fascino infinito della scoperta di universi inaspettati, che si manifestano grazie all'ingrandimento di pregnanti particolari di esseri e cose.

In questo libro Mario Pierotti ci propone una scelta essenziale delle sue fotografie d'arte, tutte scattate entro il 'cerchio magico' del giardino di casa, le quali si aprono sulle dimensioni fantastiche e sorprendenti del molto piccolo.

Le prime immagini ci presentano rami solitari privi di foglie e ricoperti in parte di ghiaccio. L'algida lucentezza dell'acqua raggelata, posta a confronto con la vegetazione spoglia e inscurita da sapienti controluce, prelude anzi rimanda alle foto seguenti, nelle quali la natura tutta s'imperla di gocce e goccioline di rugiada. Tanto che i fili delle ragnatele paiono filze irreali o preziose collane; i ramoscelli e i fili d'erba si caricano di pesanti fardelli tondeggianti simili a piccoli 'mondi' riflettenti che concretizzano il dinamismo indotto dalla gravità o prodotto dal vento; le foglie, infine, accolgono sulla loro superficie colorata queste sferule talvolta cupoliformi, trasformandosi in oggetti misteriosi e generando immagini fantastiche, come quelle di improbabili lingue verdi dal bordo scarlatto, ricoperte di vitree 'papille gustative' ...

E poi ci sono le foto della vegetazione in pieno rigoglio e del miracolo o meglio della meraviglia della fioritura: fiori 'caravaggeschi', con forti contrasti di luci e di ombre, come in una natura morta del Seicento; fiori a 'simmetria radiale' accentuata dalla 'corona' di foglie spinose che recano attorno; fiori con petali sottili e numerosi; infiorescenze 'lanuginose'

che rammentano i ventagli di piume di struzzo in *Mon truc en plumes* di Zizi Jeanmaire.

Oltre che sulla spiga estiva del grano e sulle more del rovo d'autunno incipiente, l'attenzione di Mario Pierotti si concentra quindi, «con infinita ammirazione», sullo stupefacente e variegato mondo degli insetti, i «moltissimi animalucci» citati da Galileo Galilei. Rincoti, Ortotteri, Ditteri, Imenotteri, Lepidotteri ... un universo intero di specie fitofaghe dalle forme stranissime, inconsuete, dall'aspetto talvolta 'mostruoso' (soprattutto se visto da vicino!), contraddistinte da colori che in alcuni casi rivaleggiano con quelli eclatanti dei fiori, altre volte si manifestano in gamme più delicate e raffinate: farinose, ovattate ma anche opalescenti.

Questi insetti multiformi sono ripresi nei loro tentativi di mimetizzarsi con superfici e nervature di grandi foglie, durante il volo con battito alare estremamente rapido, nell'impegno acrobatico, paziente e minuzioso di bottinare il nettare, nei caratteristici rituali di accoppiamento eseguiti quasi a passo di danza. Il tutto in una natura fulgida e rigogliosa, ma sempre con l'ombra di qualche feroce predatore in agguato.

Lo ribadiamo: sembra impossibile che un circoscritto giardino domestico sia in grado di accogliere un universo intero. Eppure, come abbiamo ben visto, anche i luoghi più piccoli a volte si affacciano su dimensioni inusitate. Per tornare alle terre di Chatwin e dei fratelli Jones, dalle quali siamo partiti, c'è chi viaggiando nel Galles del Nord si è imbattuto in un paesino come tanti altri, il cui il nome conteneva un numero incredibile di lettere e parole:

Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwlllantysiliogogoch.

A volte posti minuti e insospettati riservano sorprese impressionanti davvero!